

Premessa

Andrea Fernando De Carlo, Gabriele Mazzitelli, Rosanna Morabito

Il convegno che si è tenuto a Procida il 12 giugno 2023, organizzato dal Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università di Napoli "L'Orientale", ha voluto ricordare, a settant'anni dalla morte, l'opera e l'infaticabile attività di Enrico Damiani (1892-1953), mettendone in luce, come testimonia il titolo che si è dato a questa giornata di studi, le sfaccettature talora inedite non solo dell'opera, ma altresì dell'uomo.

Proprio per sottolineare questo aspetto alcuni interventi sono stati dedicati ai rapporti che lo studioso ebbe con altre personalità di spicco della slavistica, a cominciare da Roman Pollak, suo docente di polacco alla "Sapienza" e con il quale rimase in amichevoli rapporti per tutta la vita, per continuare con due suoi allievi quali Luigi Salvini e Riccardo Picchio con i quali fu capace di instaurare un legame durevole e profondo.

Sono stati poi affrontati alcuni degli aspetti più caratteristici della sua attività di studioso, dal suo ruolo di divulgatore appassionato di quasi tutte le letterature slave in Italia a quello di diffusore della cultura e della letteratura italiana in Polonia, cercando di affrontare questi temi da una visuale nuova. Ci si è voluti anche soffermare sul ruolo che svolse quale direttore della Biblioteca della Camera dei deputati per rimarcare il valore etico che per Damiani ebbero sia la professione di bibliotecario sia l'attività di docente.

Proprio questo aspetto valoriale ci dice ancora oggi dell'importanza del suo esempio: la sua incrollabile fede nella cultura come strumento di conoscenza e amicizia tra i popoli fu il faro che guidò e illuminò tutta la sua vita. Damiani visse anni travagliati, segnati da due guerre mondiali, dall'imporsi in Italia del regime fascista e, a livello personale, dalla tragica scomparsa del figlio giova-

nissimo che lo segnò profondamente e in maniera inconsolabile, ma non venne mai meno ai suoi ideali.

Come il convegno è stato un incontro celebrativo e un'occasione per raccogliere la slavistica italiana intorno a uno dei suoi padri fondatori, così gli atti che proponiamo, corredati da materiali d'archivio inediti, sono un tributo alla sua figura, un ulteriore approfondimento della sua variegata attività, una testimonianza dell'importanza che Damiani riveste nella storia della slavistica italiana, oggi alle prese con le difficoltà proprie di tutte le discipline umanistiche e con altre specifiche di un settore che deve fare i conti con una storia recente molto problematica e con una attualità drammatica.

Esprimiamo, pertanto, un sincero ringraziamento a tutti i relatori e ai partecipanti al convegno che hanno voluto confermare con le loro relazioni e la loro presenza il valore e l'attualità dell'azione culturale di Damiani. Un particolare ringraziamento va alla figlia Adriana e alla nipote Maria Tarizzo che hanno portato il loro saluto seguendo, seppure a distanza, i lavori del convegno.